

ALLEGATO TECNICO

Modifica non sostanziale all'A.I.A. rilasciata con Decreto Commissariale n. 33/2007 e s.m.i.: realizzazione di un impianto di trattamento *in situ* del percolato prodotto dalla discarica di Colle Fagiolaria.

CODICE E ATTIVITÀ I.P.P.C. TECNICAMENTE CONNESSA di cui all'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Punto 6.11. "Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al presente Allegato".

La Società Lazio Ambiente S.p.A. è autorizzata alla realizzazione dell'attività tecnicamente connessa rappresentata dall'impianto di trattamento *in situ* del percolato prodotto dalla discarica sita in loc. Colle Fagiolaria nel Comune di Colferro secondo quanto riportato nei seguenti elaborati progettuali:

- Relazioni:

REL. A Relazione Generale

REL. B Relazione Geologica/Geotecnica

REL. C Relazione Tecnica delle Opere architettoniche, Calcoli delle strutture e disciplinare delle Opere Civili

REL. E Relazione che descrive la concezione del sistema di sicurezza per l'esercizio e caratteristiche del progetto

REL. F Relazione sulla Gestione delle Materie

REL. G Relazione sulle interferenze di cantiere; censimento e progetto di risoluzione delle interferenze per attività di gestione Impianti

REL. I Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici

REL. L Computo metrico estimativo

REL. M Aggiornamento del documento contenente le prime indicazioni per la stesura dei Piani di sicurezza

REL. N Quadro economico con indicazione dei Costi della Sicurezza

REL. O Cronoprogramma lavori

REL. P Relazione sulle Manutenzioni

- Elaborati grafici:

TAV. 1 Planimetria catastale dell'area di intervento e viste aeree del sito

TAV. 2 Planimetria generale della discarica con riportato:

- Posizionamento condotte reiniezione concentrato in discarica

- Particolari posizionamento condotte scarico Permeato internamente al sito

TAV. 3 Particolari del sistema di reimmissione del Concentrato nelle vasche di discarica

TAV. 4 Planimetria generale della discarica con posizionamento delle condotte trasporto Permeato

TAV. 5 Particolari della linea di scarico del Permeato nella rete di raccolta idrica presente in sito

TAV. 6 Pianta, viste prospettiche e particolari Impianto trattamento Percolato

TAV. 7 Planimetria generale della discarica con posizionamento delle linee elettriche

TAV. 8 Impianto trattamento Percolato – Strutturali opere in cemento armato di fondazione e sottoservizi

TAV. 9 Impianto trattamento Percolato – Strutturali opere in acciaio e tamponamenti

TAV. 10 Impianto trattamento Percolato – P & I del sistema di trattamento

Il percolato prodotto è addotto con continuità dagli invasi all'impianto di depurazione tramite le tubazioni rappresentate nella Tav. 2 ai silos di stoccaggio esistenti aventi una volumetria complessiva utile di 1.190 m³, che effettuano un volano volumetrico sull'adduzione all'impianto di trattamento dei reflui.

Dall'impianto saranno generati due flussi in uscita: un permeato che sarà scaricato in pubblica fognatura ed un concentrato, per il quale è previsto una vasca di accumulo e di rilancio delle dimensioni di circa 200 m³, che sarà destinato a reiniezione nella discarica stessa.

L'impianto, autorizzato ai sensi della parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è autorizzato a trattare:

- 360 m³/giorno
- 86.400 m³/anno

L'impianto dovrà essere realizzato e gestito secondo la configurazione riportata nell'allegato schema a blocchi e nella descrizione di cui alle schede presentate.

Prescrizioni:

1. E' vietato il ricircolo del percolato sopra o all'interno del corpo della discarica;
2. Deve essere mantenuto il battente minimo di percolato sul fondo della discarica;
3. È fatto obbligo alla Società di tenere in perfette condizioni i silos di stoccaggio;
4. Dovrà essere tenuto apposito sistema per la contabilizzazione del percolato gestito dall'impianto di depurazione;
5. In caso di fermo dell'impianto di trattamento del percolato, dovrà essere data comunicazione all'Autorità competente e ad Arpa Lazio. In tal caso, il percolato dovrà essere gestito in deposito temporaneo e poi inviato come rifiuto liquido ad impianto di smaltimento esterno riportando tale operazione nel Registro di Carico e Scarico;
6. Tutti i reflui sono trasferiti all'impianto esclusivamente attraverso una rete fissa di tubi, vasche di rilancio e/o vasche polmone. Il gestore è obbligato a mantenere tale rete, oltre che alle pompe, ai volumi, alle valvole in perfetto stato di manutenzione fino all'esaurimento del periodo di post-gestione;
7. I punti di scarico sono identificati nella allegata planimetria Scheda C10 "Planimetria modificata emissioni idriche e rete piezometrica", la Società dovrà dotare i pozzetti fiscali di idonea cartellonistica identificativa;
8. Lo scarico in fognatura potrà avvenire qualora il permeato rispetti i parametri riportati nella tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
9. La rete di raccolta del percolato dovrà essere mantenuta in perfetta efficienza;
10. I serbatoi dovranno essere dotati di contatori di portata. Dovranno, inoltre, essere dotati di:
 - a. indicatore di livello esterno;
 - b. scarico di fondo;
 - c. sfiato libero munito di filtro a carbone attivo per la normale respirazione del serbatoio legata sia ai movimenti dovuti all'escursione termica, sia alle fasi di carico/scarico della materia prima;

11. La Società dovrà comunicare all'autorità competente e all'ARPA Lazio con cadenza trimestrale la quantità di percolato prodotta e trattata presso l'impianto di trattamento e smaltita esternamente come rifiuto correlandola con i parametri meteo climatici per eseguire un bilancio idrico dello stesso;
12. Con cadenza trimestrale, e per il percolato che viene smaltito esternamente come rifiuto, il gestore dovrà misurare ed analizzare, al fine della caratterizzazione del percolato, i parametri e le sostanze richiamate nella tabella 5 al D.M. 27.9.2010. Le misure e le analisi dovranno, inoltre essere accompagnate dalla composizione del rifiuto o dalla caratterizzazione analitica dello stesso;
13. La Società dovrà verificare, con cadenza almeno annuale la tenuta dei bacini di contenimento dei serbatoi e delle piattaforme utilizzate per lo stoccaggio. Con stessa cadenza, i bacini dovranno essere trattati con resine epossidiche sia sul fondo che sulle pareti perimetrali.